

Momenti di

# " PASTOR ANGELICUS "

Per la prima volta nella storia del cinema e della Chiesa, il Papa viene avvicinato alle folle in modo così ampio e diretto. Ed è provvidenziale che questo incontro tra il Padre e i figli avvenga proprio in quest'ora, ora dolorosa, in cui la sofferenza e la morte non dominano soltanto nei campi di battaglia, dove tuona il cannone e dove gli eserciti armati si scontrano, ma nelle popolose e indifese città dove dal cielo e dal mare giunge, terrificante, il segno della morte e della desolazione. E' in questo momento, è tra queste folle ammutolite e doloranti che Papa Pio XII fa, come consolatore e dispensatore di bontà, la sua apparizione. In certe particolari circo-

stanze le opere d'arte hanno avuto il compito specifico di consolare gli uomini quasi che la loro veste di bellezza servisse umilmente a manifestare un più profondo sentimento di elevazione e di fratellanza.

Il PASTOR ANGELICUS, che si annuncia come una fervida e splendente opera d'arte non vuole essere giudicato sotto un aspetto puramente estetico, ma soprattutto come un nuovo e caldo messaggio cristiano al pubblico dei cinema italiani.

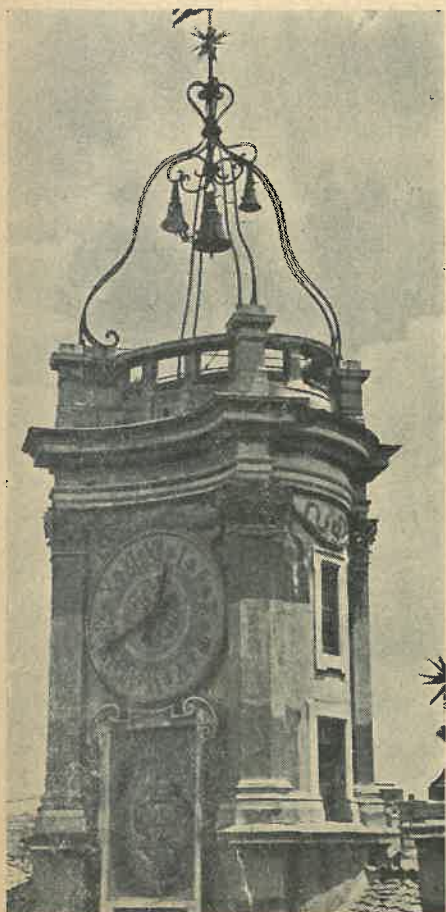
La vicenda del PASTOR ANGELICUS, che a più riprese i giornali hanno diffuso e che appare in alcuni opuscoli pubblicati recentemente, non è quella che più importa. Importa invece sottolineare i punti salienti del film dove l'episodio, la data, la circostanza, l'avvenimento, abbiano essi importanza storica o valore casuale, assumono un significato umano, diventano sentimento, dramma, canto, poesia. E' già stato detto che il film pur seguendo una falsariga di esattezza storica tende a liberare la cronaca per farla vivere sul piano più alto del commento artistico.

Ci sembra che questo spirito informatore si manifesti chiaro fin dal titolo: PASTOR ANGELICUS. *Pastor Angelicus* è infatti la denominazione che la profezia del vescovo irlandese Malachia assegna all'attuale pontefice. E l'aver posto questo vaticinio a titolo del film è avere già fissato l'orientamento spirituale di esso o, come si diceva qualche tempo fa, « la tesi ». Se alla luce di questo motto sereno e sfolgorante ci volgiamo a guardare i vari momenti della vita di Pio XII noi vediamo che essi si succedono come tante sequenze di immagini dominate tutte da questa nota fondamentale della paternità pastorale e della angelica carità.



Fin le statue degli angeli e dei santi che lo schermo muove in una sorta di magico volo sono impregnati di questo spirito e si fanno fin dal principio apportatori di quel messaggio angelico che un poco più tardi un uomo vivo incarna in atti e in parole, in immagini di potenza e di paternità, di sovranità e di carità.

Appena Pio XII entra da sovrano tra le mura della Città Vaticana si polarizza attorno a lui, subito, non soltanto l'attività degli organismi secolari della Chiesa legati a statuti e a ordinamenti tradizionali, ma anche la vita spicciola di questo minuscolo regno: il viavai della gente, i contatti col pubblico dei fedeli, con gli « svizzeri » e i vari corpi armati, la banda palatina, il coro della Cappella Sistina (anche la musica par venire incontro ai gusti, taciti o manifesti, del nuovo Pontefice), i restauratori di tele e di mosaici, i cercatori nel profondo delle grotte vaticane di tombe di papi o di stratificazioni cristiane, insomma il compiersi diverso di tutte queste





attività ci dice che un altro uomo siede sul trono di Pietro.

\* \* \*

La giornata del Papa.

Ci sono ore e momenti nella giornata del Papa che sfuggono all'attenzione dei più devoti osservatori della vita del Pontefice.

Quando nelle prime ore mattutine le luci dell'alba ridanno maestà alla sagoma della cupola di San Pietro e tutte le statue dei Santi sul colonnato berniniano riemergono e si fanno più splendide al sole, in questa ora anche il Papa come un umilissimo parroco di montagna, sale all'Altare della sua raccolta e semplice Cappella privata e celebra il Sacrificio Divino. Tutte le cure per la sorte degli uomini e del mondo, tutte le sollecitudini per la prosperità dell'apostolato cristiano, tutti i pesi e i dolori che il Papa dovrà da solo portare durante il giorno per anni e anni, vengono in quel momento di colloquio e di intima unione col Cristo vivo, deposti sull'Altare, quasi scaricati sulle spalle divine del Redetore.

E' il momento della Fede, della Pace, della Forza! Chi può dire quale sarebbe la sorte di quest'Uomo contro cui scrosciano le ondate di chi supplica e di chi pretende, di chi odia e di chi prega, di chi domanda per il bene e di chi domanda per il male? Tutti s'accalcano contro quest'Uomo per attrarlo e respingerlo. Ma ogni mattina il Cristo lo riconferma e rifà serena la sua sofferenza, fiduciosa la sua ansia. Ogni mattina il Cristo gli ridona il senso della sua mansueta, universale regalità. Ed è con questo animo letificato che il Papa, finito il ringraziamento, lascia la minuscola Cappella che si colma di sole e va incontro agli uomini che già lo aspettano. Ritorna Pio XII, Pastore di tutti gli uomini.

Il Papa è ormai dimentico di sé: vive la vita degli altri.

\* \* \*

La benedizione del Papa.

Il Papa ha dato la mano da baciare a ognuno dei fedeli allineati lungo le pareti della sala vaticana: si è chinato ad ascoltare la pena di ognuno e a dare a ognuno una personale consolazione. Il Padre ha conosciuto il cuore di tutti i suoi figli: gli umili, i lavoratori, gli abbandonati, i soldati, i feriti, i nobili, i principi, i religiosi, i piccoli...

E' giunto l'istante del congedo.

Il Papa si ritrae al fondo della sala e abbraccia con un ultimo sguardo la sua devota milizia. Tutti lo fissano commossi: hanno ancora nell'orecchio e, più, nell'animo quelle sue parole. Il Papa ha raccolto le braccia sul petto. Nella sala passa lievissimo, ma così denso di umanità, il suono del silenzio più devoto e ammirevole. Un momento ancora: poi le braccia del Padre si allargano smisuratamente in un gesto di abbraccio immenso, desideroso. C'è una sorta di violenza in quelle due esili braccia bianche spalancate verso la folla inginocchiata, spalancate al mondo, spalancate al cielo. Il volto del Papa guarda in alto, per implorare dall'Altissimo le fecondità della benedizione. Ora le braccia si raccolgono, si ricompongono attorno al busto ed è la mano, la scarna mano che segna, armoniosa, quasi scandisse una musica, la Croce. Migliaia di fedeli si uniscono al Papa col segno della Croce. Poi tutti si abbandonano a un applauso riconoscente.

\* \* \*

L'orologio del Cortile di San Damaso segna le 15. La macchina del Papa esce dal cortile, piega sotto il breve tunnel salutata dagli svizzeri, entra nel Cortile del Belvedere. Il Papa scende dall'automobile.



blie nel suo semplice soprabito bianco con alcuni fogli in mano e comincia a passeggiare circondato dalle alte spalliere di bosso dei viali. E' l'ora del riposo. Ma anche in questi momenti il Papa non cessa di lavorare: scorre con lo sguardo attento le carte e le annota. L'ora della passeggiata passa presto. Il Papa risale in automobile e ritorna al Palazzo per sentire fino a tarda sera, dai suoi più fidi collaboratori, che cosa il mondo abbia fatto durante un'altra giornata.

\* \* \*

#### La guerra.

I feriti, i ciechi, i mutilati vanno dal Papa. E sulle gloriose sofferenze di questi uomini il Papa si china ad ascoltare, a confortare, a benedire.

Una sua mano posata sulla testa di un cieco, una sua parola sussurrata all'orecchio di un ferito, le sue parole ascoltate da un mutilato che ha la mamma accanto che gli tiene, come una reliquia, il berretto di alpino, l'attenzione di tutti quei volti che conobbero il fragore e l'orrore della guerra per le nuove parole di pace del Padre amoroso: occhi fissi, gole che inghiottiscono l'emozione, sorrisi di ritrovata serenità.

Il Papa spalanca così le sue braccia benedicienti anche sulla guerra.



E tra gli operai, tra i lavoratori che son venuti da lui in una memorabile udienza protrattasi dal mattino fin oltre il mezzogiorno, tra questa gente che lavora ogni giorno e porta nelle mani, sulla fronte i segni aspri di questo lavoro, tra questi prediletti del Signore, il Papa si inginocchia nell'ora dell'*Angelus Domini*. E si pensa a Cristo che sostava tra le desolate vie di Galilea in mezzo ai

poveri e agli abbandonati, e ad essi prometteva le consolazioni del Regno.

\* \* \*

Il Sacrificio Divino all'altare della Confessione.

Pio XII Supremo Sacerdote.

L'Eucarestia — l'Ostia e il Vino consacrati — alti tra le sue mani, sulle teste di tutto un popolo di fedeli, sulle teste di tutti gli uomini.

Cristo deporrà dai loro troni i superbi ed esalterà gli umili. E umile è la folla assiepata in Piazza San Pietro e attende che l'ultimo Pietro, Papa Pio XII, appaia in mezzo alla loggia e li benedica, e con loro benedica tutta l'Urbe e tutta l'Orbe.

E il Papa giunge e il Papa benedice.

Il Pastore benedice, e benedice rafferma nella fede i fedeli e insieme chiama ad alta voce i lontani.

Il Papa: il Buon Pastore.

Ha chiamato fervidamente gli smarriti, e gli smarriti, un giorno, l'hanno udito.

Per selve e per valli l'ha cercata, il Pastore, la pecora smarrita.

Ora la tiene sulle sue spalle e la riconduce festante all'Ovile.

PASTOR ANGELICUS: il canto del Pastore che chiama e ritrova la pecora smarrita.

DIEGO FABRI

